

ROTARY CLUB CANTÙ

2040° DISTRETTO

Anno Rotariano 2007-2008



Presidente	Enrico Mantellassi
Vice Presidente	Klaus Kolzer
Past Presidente	Mario Maroni
Presidente Eletto	Alessandro Ferrari
Segretario	Edoardo Tagliabue
Tesoriere	Adriano Sassi
Prefetto	Francesco Verga
Consiglieri	Giovanni Anzani Valter Canobbio Marina Cattaneo Natale Consonni Rita Mascia Leopoldo Quintavalle Silvio Santambrogio

Ufficio di Segreteria:

Edoardo Tagliabue
e-mail: virgitag@tin.it

Sofia Boghi
Tel. 031.710225

Presidenti di Commissione:

- Fondazione Rotary
Domenico Benzoni
- Effettivo
Giuliano Biscatti
- Pubbl. Rel. e Immagine
Klaus Kolzer
- Amministrazione
Giancarlo Gironi
- Programmi e Progetti
Alessandro Ferrari

10 giugno 2008

La crisi profonda della nostra società nell'analisi di uno studioso cattolico:
Padre Bartolomeo Sorge



Enrico Mantellassi e padre Bartolomeo Sorge,

Pensieri & Parole

“Dio, dacci la serenità per accettare quello che non si può cambiare, il coraggio di cambiare quello che va cambiato, e la saggezza per distinguere l'uno dall'altro.”

(Reinhold Niebuhr)

Conviviale del 10 giugno 2008

presiede Enrico Mantellassi

Soci iscritti: Soci presenti: S. Onorari Soci in Congedo:

Presenze in altri Club:

percentuale di presenza:

57						26						2						7						57,9%											
S O C I O						S O C I O						S O C I O						S O C I O						S O C I O											
						Pres.						Con.						Tot.						Su						%					
Giovanni Anzani																		7						40						18%					
Eugenio Bellotti																		27						40						68%					
Domenico Benzoni						x						x						38						40						95%					
Giuseppe Beretta						x						x						28						40						70%					
Giuliano Biscatti						x												36						40						90%					
Vittorio Borghi																		24						40						60%					
Mario Boselli						S.O.																													
Valter Canobbio																		12						40						30%					
Fabrizio Caspani						x												10						15						67%					
Giacomo Castiglioni																		4						40						10%					
Marina Cattaneo																		22						40						55%					
Giulio Cereda																		15						40						38%					
Vittorio Cionini						x						x						25						40						63%					
Marco Citterio																		3						40						8%					
Natale Consonni						x												21						40						53%					
Franco Coppo						x												26						40						65%					
Francesco Corrado																		6						40						15%					
Roberto Curioni						x						x						18						40						45%					
Francesco Di Michele						x						x						28						40						70%					
Alessandro Ferrari						x						x						45						40						113%					
Giuseppe Finocchiaro																		1						40						3%					
Giovanni Frigerio																		14						40						35%					
Davide Galbiati						x												11						40						28%					
Fabio Galli						x												14						40						35%					
Gianni Giardina																		13						40						33%					
Giancarlo Gironi						x						x						39						40						98%					
Eugenia Giussani						x												25						40						63%					
Francesco Greco																		23						40						58%					
Paolo Grondona						x												16						40						40%					
Jacopo Guerini						x												13						15						87%					
Giuseppe Guzzetti						S.O.																													
Riccardo Hefti																		23						40						58%					
Klaus Koelzer																		40						40						100%					
Flavio Lietti						x												15						40						38%					
Tomislav Maksimovic																		21						40						53%					
Giuseppe Manfredi																		14						40						35%					
Clemente Mantegazza						x												21						40						53%					
Enrico Mantellassi						x												57						40						143%					
Mario Maroni						x						x						45						40						113%					
Rita Mascia																		23						40						58%					
Lino Molteni																		9						40						23%					
Renato Moroni						x						x						32						40						80%					
Carlo Moscatelli						x						x						38						40						95%					
Rosella Pastori						x												22						40						55%					
Giovanni Pontiggia																								40						0%					
Sergio Porro																		25						40						63%					
Luigi Quasso																		5						15						33%					
Leopoldo Quintavalle																		24						40						60%					
Michele Ramella																		11						40						28%					
Gianfranco Ranieri																		26						40						65%					
Maurizio Riva																		6						40						15%					
Pellegrino Roccucci																		31						40						78%					
Sergio Rombolotti																		7						40						18%					
Attilio Santambrogio																		29						40						73%					
Silvio Santambrogio																		15						40						38%					
Adriano Sassi						x												29						40						73%					
Edoardo Tagliabue						x												36						40						90%					
Francesco Verga						x						x						27						40						68%					
Fausto Volontè																		19						40						48%					

Soci iscritti: Soci presenti: S. Onorari Soci in Congedo:

Presenze in altri Club:

percentuale di presenza:

57

18

2

31,6%

S O C I O						S O C I O							
		Pres.	Con.	Tot.	Su	%			Pres.	Con.	Tot.	Su	%
Giovanni	Anzani			7	41	17%	Giuseppe	Guzzetti	S.O.				
Eugenio	Bellotti			27	41	66%	Riccardo	Hefti			23	41	56%
Domenico	Benzoni	x		39	41	95%	Klaus	Koelzer			40	41	98%
Giuseppe	Beretta			28	41	68%	Flavio	Lietti			15	41	37%
Giuliano	Biscatti	x		37	41	90%	Tomislav	Maksimovic			21	41	51%
Vittorio	Borghi			24	41	59%	Giuseppe	Manfredi			14	41	34%
Mario	Boselli	S.O.					Clemente	Mantegazza			21	41	51%
Valter	Canobbio	x		13	41	32%	Enrico	Mantellassi	x		58	41	141%
Fabrizio	Caspani			10	16	63%	Mario	Maroni	x		46	41	112%
Giacomo	Castiglioni	x		5	41	12%	Rita	Mascia			23	41	56%
Marina	Cattaneo			22	41	54%	Lino	Molteni			9	41	22%
Giulio	Cereda			15	41	37%	Renato	Moroni	x	x	33	41	80%
Vittorio	Cionini	x	x	26	41	63%	Carlo	Moscatelli	x		39	41	95%
Marco	Citterio			3	41	7%	Rosella	Pastori			22	41	54%
Natale	Consonni			21	41	51%	Giovanni	Pontiggia				41	0%
Franco	Coppo	x		27	41	66%	Sergio	Porro			25	41	61%
Francesco	Corrado			6	41	15%	Luigi	Quasso			5	16	31%
Roberto	Curioni			18	41	44%	Leopoldo	Quintavalle	x	x	25	41	61%
Francesco	Di Michele			28	41	68%	Michele	Ramella			11	41	27%
Alessandro	Ferrari			45	41	110%	Gianfranco	Ranieri	x		27	41	66%
Giuseppe	Finocchiaro			1	41	2%	Maurizio	Riva			6	41	15%
Giovanni	Frigerio			14	41	34%	Pellegrino	Roccucci			31	41	76%
Davide	Galbiati			11	41	27%	Sergio	Rombolotti			7	41	17%
Fabio	Galli			14	41	34%	Attilio	Santambrogio	x	x	30	41	73%
Gianni	Giardina	x		14	41	34%	Silvio	Santambrogio			15	41	37%
Giancarlo	Gironi			39	41	95%	Adriano	Sassi			29	41	71%
Eugenia	Giussani			25	41	61%	Edoardo	Tagliabue	x		37	41	90%
Francesco	Greco			23	41	56%	Francesco	Verga			27	41	66%
Paolo	Grondona	x		17	41	41%	Fausto	Volontè	x		20	41	49%
Jacopo	Guerini	x		14	16	88%							

Ospiti:

Nome

Coniuge

Ospite di

Note

ANTONIO CORENGIA

Benzoni

Agli amici lettori

Alcuni amici hanno particolarmente apprezzato l'intervento di padre Bartolomeo Sorge. In questo che sarà l'ultimo dei bollettini da me gestiti – la mano passa all'amico Alessandro che, sono certo, assolverà al meglio questo servizio - ho creduto di far loro cosa gradita riportando ampiamente la sua esposizione, riordinata secondo i miei appunti. Padre Sorge mi scuserà per le imprecisioni.

Mi è sembrato utile, inoltre, riportare per un utile confronto alcune riflessioni sul rapporto tra scienza e società, che sono una sintesi, spero corretta, che ho elaborato da un intervento che l'insigne ricercatore, prof. Giulio Casati, ha fatto sull'argomento alcune settimane fa, presso la sede comasca del Politecnico di Milano.

Le due relazioni, che partono da punti di vista completamente diversi, hanno molti punti in comune e appaiono complementari.

Ai lettori del Bollettino un sentito grazie per i molti apprezzamenti che non sono mancati in tanti anni di "militanza" e un arrivederci alle prossime occasioni.

Enrico Mantellassi

Cronaca della Conviviale

Una vita straordinaria quella di padre Bartolomeo Sorge, in visita da noi questa sera. E' un gesuita doc che ha conosciuto tre papi ed è stato direttore di Civiltà Cattolica a Roma durante il Concilio ed il post-Concilio. Negli anni '80 lo troviamo tra i protagonisti della "primavera di Palermo" col generale Dalla Chiesa, dove si guadagna una condanna a morte dalla mafia. Da 12 anni dirige l'altra importante rivista dei gesuiti: Aggiornamenti Sociali. Tra l'altro ha scritto molti libri e incontrato uomini politici famosi come Sandro Pertini e giornalisti del calibro di Indro Montanelli.

Grandi attese dalla sua testimonianza; attese che non sono andate deluse.

Padre Sorge, acuto osservatore dei nostri tempi, vuole illuminare la crisi della società contemporanea che si manifesta nell'incertezza dei valori che ci guidano, nella crescente debolezza nelle istituzioni, nel sentimento di antipolitica che sta dilagando.

Nella sua analisi, ricca di esempi e di riferimenti aneddotici, parla senza peli sulla lingua, spaziando dalla storia alla morale, senza sconti neanche per la sua chiesa.

Inizia cercando di inquadrare il tema della crisi della nostra società che a suo avviso è una delle rare crisi strutturali della storia - tesi su cui sta riflettendo da molto tempo e su cui ama confrontarsi -. Per precisare il fondamento del suo pensiero, evidenzia che gli studiosi di antropologia culturale distinguono due tipi di crisi: la strutturale e la congiunturale.

Per chiarire la differenza, porta d'esempio la casa: essa ha le fondamenta su cui si alzano i muri maestri. Un modello di società equivale ad una casa le cui fondamenta sono rappresentate dalla cultura del popolo, intendendo con ciò i suoi valori etici, anche i più semplici come le regole della convivenza, il comune modo di esprimersi e sentire la vita, in poche parole il suo modo di vivere.

Finché reggono le basi della casa reggono i muri maestri, i quali sono la proiezione della cultura. Così ad esempio, per quanto riguarda la famiglia, il diritto di famiglia che riflette la cultura del popolo è un muro

maestro, la scuola con i suoi ordinamenti è un altro muro maestro, così come il lavoro con le sue regole o la politica.

Le crisi di cui è piena la storia, per quanto si esprimano in guerre sanguinose, sono nella maggior parte eventi congiunturali, cioè influiscono sugli equilibri interni della società ma non cambiano i valori di fondo. Nel parallelo con l'esempio della casa si spostano le pareti, si aprono nuove finestre ma la casa sta in piedi.

Di quando in quando il pavimento non regge, si sfasciano le fondamenta, entrano in crisi i valori, la crisi diventa strutturale e occorre ripensare il modello di società.

Secondo il nostro relatore, stiamo vivendo oggi la quarta o la quinta crisi strutturale in duemila anni.

Una crisi strutturale si è avuta con la caduta dell'impero romano. All'affermarsi del cristianesimo, è finita la schiavitù, la morale è totalmente cambiata, il diritto romano ha dovuto essere ripensato, il modello di società è cambiato ed è iniziato il medioevo.

Un'altra crisi strutturale è avvenuta con le grandi scoperte geografiche. Le prospettive delle nazioni europee sono totalmente cambiate, insieme con le vie e le regole del commercio. La crisi strutturale ha prodotto un cambiamento dei valori ed è finito il medioevo, con il suo modello di società.

Anche con la rivoluzione francese si è avuta una crisi strutturale. Sono finite le monarchie assolute e si sono affermati i diritti del cittadino che hanno comportato una serie di nuovi valori civili e sociali, che si rispecchiano nelle democrazie moderne.

Contemporaneamente il mondo ha imparato ad usare nuove forme di energia e, con la civiltà della macchina, la società ha scoperto nuovi sistemi produttivi di grande impatto sociale, nel corso dell'ottocento, fino all'affermarsi, agli inizi del novecento, del modello di fabbrica fordista, con la relativa catena di montaggio.

I valori etici della società sono stati completamente ripensati e classi sociali totalmente nuove sono salite alla ribalta della storia con i loro nuovi problemi.

Sotto i nostri occhi si sta consumando la fine della civiltà industriale.

La globalizzazione ha sovvertito le regole dell'economia e del mercato, distruggendo vecchie certezze e posizioni di monopolio che sembravano incrollabili.

Parlando del mondo del lavoro, non basta pensare all'occupazione fluttuante, tipica di una crisi congiunturale; in realtà sta cambiando il modo di produrre. E' obsoleto il modello di produzione industriale che conoscevamo: le linee di montaggio affollate di operai stanno venendo meno, sostituite da impianti sempre più automatizzati, pilotati da sistemi computerizzati, a loro volta guidati da pochi colletti bianchi specializzati che curano più impianti nello stesso tempo.

I prodotti che escono da queste fabbriche sono migliori dei precedenti e richiedono tempi e costi inferiori.

I cinquantenni che perdono oggi il posto di lavoro ben difficilmente sono in grado di trovarne un altro.

La ragione sta nel fatto che sono spiazzati da una crisi strutturale, superati dalla tecnologia che cambia ed "esuberano".

I giovani di oggi sono flessibili, pronti al cambiamento, che forse è una delle nuove regole della nuova economia, sanno usare il computer. Non così i loro padri.

Anche la crisi della famiglia è strutturale, perché stanno cambiando i pilastri fondamentali del diritto di famiglia.

E' in discussione se sia famiglia solo quella fondata su un uomo e una donna, oppure se lo sia anche la convivenza di due persone dello stesso sesso.

In politica la crisi strutturale ha messo in discussione il modello di democrazia rappresentativa che pure, dal dopoguerra ad oggi, ci ha permesso di raggiungere un grande sviluppo economico e sociale.

Oggi è sorta la necessità di un superamento di questa forma di democrazia verso una maggiore partecipazione del cittadino che non si accontenta più di votare i propri rappresentanti una volta ogni cinque anni.

La società civile è cresciuta, non accetta più i partiti cosiddetti "ideologici" e lo ha già dimostrato portando al successo "Forza Italia" o il "Partito della libertà" che non è un partito, come prova il fatto che non ha mai fatto un congresso. E' un movimento.

Già don Sturzo, agli inizi del novecento, con un'intuizione fortemente anticipativa, pensava al superamento del partito ideologico, auspicando piuttosto un partito d'area, in cui potessero confluire, in una forma partecipativa – qui la vera novità - cattolici e non cattolici.

La scuola è la migliore dimostrazione dello smarrimento della nostra società. Le riforme si susseguono, da un ministro all'altro, risultando sempre insoddisfacenti.

I modelli a cui i riformatori si sono ispirati fino a ieri sono superati. Essendo nel bel mezzo di una crisi strutturale, non basta cambiare qualche materia o l'esame di riparazione o di maturità per raggiungere l'obiettivo di formare i giovani alla vita.

Gli stessi genitori non capiscono più i figli, che hanno gusti e linguaggi molto diversi dai loro.

Il modello educativo in cui siamo cresciuti ha fatto il suo tempo, dopo averci servito benissimo, e noi dobbiamo assumerci la responsabilità di crearne uno nuovo. Noi siamo una generazione in mezzo al guado, priva di sicuri riferimenti per indirizzare il futuro nostro e delle generazioni successive.

Perché c'è stata questa crisi? E cosa possiamo fare?

Fino alla caduta del muro di Berlino il mondo era spaccato a metà e due super culture se lo dividevano: la cultura liberale del mondo occidentale che propugnava l'economia libera di mercato e la cultura socialista, con la collettivizzazione dei mezzi di produzione, tipica del mondo comunista, che, sia pure con metodi non molto democratici, era riuscito a imporsi su due terzi dell'umanità.

Caduto il muro, è fallito il modello del socialismo reale e si è detto che la storia aveva smentito il comunismo. Ciò è indubbiamente vero – di passaggio il relatore ci fa notare che, alla luce del Vangelo, già Pio IX lo aveva anticipato in un'enciclica del 1846 – ma ciò non significa che abbia vinto il modello capitalista.

Il fallimento del comunismo non significa che siano venute meno le ragioni che erano all'origine della sua nascita.

Il neo-liberismo dominante oggi, che non a caso viene identificato come "pensiero unico", non ha in sé la possibilità di risolvere i problemi dello sviluppo dell'umanità.

Pur essendo capace di produrre molta ricchezza, ha il limite di non riuscire a ridistribuirla in modo equanime.

Se il processo di globalizzazione procederà senza regole produrrà l'esclusione dal benessere di quella larga fetta di umanità rimasta ai margini del progresso.

Cina, India, America latina, che sono investite dal fenomeno della globalizzazione, stanno facendo enormi passi avanti.

L'Africa pur essendo ricca di materie prime e di risorse umane sta precipitando in un miseria sempre più profonda.

Come possiamo pretendere di fermare l'immigrazione dai paesi poveri in queste condizioni? Questa è una crisi strutturale che produrrà cambiamenti enormi nelle nostre ricche società occidentali. Le statistiche ci dicono che sono ben 195 milioni gli immigrati dell'ultimo anno, nel mondo.

Analizzando questi fatti il relatore giunge a concludere che la cultura neo-liberista ha corroso i tre pilastri della democrazia rappresentativa, presenti in tutte le costituzioni dei paesi avanzati.

La dignità della persona umana è il primo. La solidarietà o socialità è il secondo ed il terzo è la razionalità che i contemporanei hanno tradotto in laicità.

La cultura dominante del pensiero neo-liberista ha favorito l'affermarsi dell'individualismo, della chiusura ai rapporti umani, il cui sviluppo è invece al centro del concetto di crescita della persona umana. Questa freddezza può ormai spingersi, come si legge in qualche rivista medica, fino a negare la dignità di persona umana agli handicappati. Da qui all'eugenetica il passo è breve.

Per questa via, ponendo la salute come primo valore al posto della sua dignità di persona, l'uomo si distrugge.

L'uomo, anche quando ha commesso i peggiori delitti, non perde la sua umanità e la sua dignità e non può essere assimilato a un animale e trattato come tale.

La dignità della persona umana è oggi diventato un valore laico ma trova origine nell'idea tutta cristiana che l'uomo abbia un valore che trascende la sua vicenda terrena.

"Se Dio c'è" ebbe a dire un giorno Sandro Pertini a padre Sorge "io credo di essergli molto vicino, poiché la prima cosa che faccio ogni mattina è fare i conti con la mia

coscienza e chiedere scusa a coloro che posso aver offeso." "Non è questo un segno potente della trascendenza della persona umana?" si chiede padre Sorge?

Il secondo pilastro, il concetto di solidarietà, secondo il nostro relatore è stato ridotto a mero formalismo legale dalla cultura dominante del pensiero unico, intendendo con ciò che la solidarietà è stata trasformata in semplice ossequio alle regole.

Padre Sorge non nega il valore della legalità a proposito del quale ricorda lo sgomento che aveva attanagliato la città di Palermo nel giorno dell'assassinio del generale Dalla Chiesa. In particolare rammenta una scritta anonima su un muro che recitava: "Oggi è stata uccisa la speranza degli onesti." Sembrava che ogni possibilità di ripristinare la legalità in città fosse stata definitivamente sconfitta.

Giustizia e legalità sono il fondamento dello stato di diritto ma la legalità da sola non basta. E' solo un primo scalino nel rapporto col prossimo; si va oltre con la solidarietà che significa calore umano, amore.

Per esemplificarne il senso si chiede: "Perché non passiamo col rosso?". Se la risposta riguardasse il timore di prendere una multa dimostreremmo di rispettare la legalità, ma se invece il nostro primo pensiero fosse che non passiamo col rosso per non rischiare di investire una persona che legittimamente sta passando col verde, evidenzieremmo un'attenzione per il prossimo che va ben oltre la pura legalità.

Un passo ulteriore riguarda la necessità di giungere ad una sorta di legalità "fraterna" che tenga conto del diverso.

Il pluralismo è una ricchezza per la società, purché impariamo a rispettarci nella diversità delle culture, all'interno di comuni regole di convivenza.

La nuova misura della nostra maturità sta oggi nella nostra capacità di fare comunità con il diverso.

Una nazione xenofoba è una nazione immatura. La difficoltà di costruire un'Europa unita sta nel riuscire ad unire in un'unica comunità le 27 nazioni che la compongono, nel rispetto delle diversità.

Stiamo costretti dal cammino della storia a vivere uniti, rispettando le radici dei diversi popoli. Essere uniti nella solidarietà è il nuovo obiettivo che ci si pone e non a caso è un concetto cristiano.

E veniamo al terzo pilastro: la razionalità di cui l'illuminismo ha creato addirittura il culto, facendone il fondamento della nuova società.

All'origine di questa forte enfattizzazione c'è evidentemente anche la ristrettezza di idee del medioevo che per certi versi si è trascinata fino all'età moderna.

Gli storici stanno rivalutando il medioevo ma il nostro relatore riconosce che il pensiero della chiesa in quel periodo ha prodotto una lettura molto "embrionale" del vangelo.

Lo stato medievale era fondato non sul cittadino ma sul cristiano, per cui ebrei, musulmani, e barbari erano considerati ne più ne meno che nemici.

Proseguendo per questa via, padre Sorge non ha difficoltà a riconoscere che alcuni valori sono stati capiti prima dalla cultura laica che dai preti col vangelo in mano.

La libertà di coscienza, la libertà di stampa, la libertà di religione sono valori che la chiesa ha acquisito dopo che si erano affermati nella cultura liberale. Questa però con il laicismo esasperato ha avuto il limite di escludere la presenza di Dio dall'orizzonte umano, senza capire che il fenomeno religioso appartiene alla sfera del privato.

La città dell'uomo che è oggetto della politica si costruisce scientificamente ricorrendo alle scienze giuridiche, a quelle economiche, a quelle tecniche. Tutto questo è laicità ed è una grande conquista.

Il Concilio stesso è arrivato a dire che la laicità non è semplicemente una moda, essa ha un fondamento teologico in quanto trova una perfetta giustificazione nel disegno della creazione dell'universo.

Allo stesso modo il moto delle stelle non appartiene alla sfera della teologia ma piuttosto a quella della scienza, mentre la religione non è una scienza, è trascendente e riguarda la coscienza individuale. Distinguendo bene i rispettivi ambiti si deve giungere ad una sintesi positiva che apre spazi di collaborazione tra loro. Questa è una delle grandi sfide del mondo d'oggi.

Il laicismo sterile non esiste più se non in alcune realtà come in Francia con Chirac che ha vietato l'esposizione di simboli religiosi nei luoghi pubblici e si è opposto al preambolo sulle radici cristiane dell'Europa.

Anche l'integralismo religioso ha fatto il suo tempo. La chiesa deve formare le coscienze e

non orientare il volto dei credenti, perché la traduzione dei valori cristiani in scelte operative di tipo economico o giuridico è un ambito tecnico che non le appartiene.

Gli errori della chiesa non ci devono scandalizzare. Il relatore dall'alto della sua esperienza non nasconde che in seno alla chiesa ci siano oggi come in passato anche molte persone mediocri, anche in posizioni di rilievo.

La sua fede – ci dice - aumentava man mano che lui andava constatando l'incapacità degli uomini di chiesa, perché in quelle condizioni solo l'aiuto di Dio può averne garantito la sopravvivenza.

La conclusione di padre Sorge è quindi tutta nell'invito a diffidare del pensiero unico che sta dietro la cultura neoliberista.

Solo con la difesa dei tre pilastri della vita democratica:

- la dignità della persona umana contrapposta all'individualismo sterile,*
- il "legalismo fraterno" contrapposto al formalismo legale,*
- una corretta laicità da opporre al laicismo esasperato e alle tentazioni di un neo integralismo religioso*

si può sperare di dare il giusto indirizzo all'epoca nuova che ci aspetta.

Non poteva mancare alla fine un piccolo sermone per ricordarci che per ogni uomo l'esperienza di Dio è un evento fondamentale.

In proposito ricorda un gustoso scambio di battute con Montanelli che sosteneva che avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di avere il dono della fede. "Quando morirò – disse Montanelli – se Dio c'è, non sarà lui a giudicare me, sarò io a giudicare lui, e gli dirò: Io la fede non ce l'ho. Perché non me l'hai data, se, come mi dicono, è un dono di Dio?" La risposta di padre Sorge fu: "Caro Indro, Dio fa a tutti il dono della fede perché è come il sole: i suoi raggi sono per tutti. Ma se tu ti chiudi nel buio di una stanza non puoi dire che il sole non c'è. Se apri una finestra, esso ci sarà anche per te."

Con questo suggestivo invito si è concluso l'intervento di padre Sorge che in tutta semplicità, ha collocato, in un ampio affresco, la crisi del mondo di oggi e ci ha dato una chiave di lettura della condizione dell'uomo contemporaneo. A noi le riflessioni conseguenti.

Prof. GIULIO CASATI - Sintesi del suo intervento del 15 maggio 2008 sul tema: SCIENZA E SOCIETÀ'

La scienza ha assunto un ruolo sempre più importante nella società. Il numero di ricercatori nel mondo è in continua crescita e con loro cresce il numero di pubblicazioni scientifiche che contribuiscono a cambiare il volto della nostra società ad un ritmo vertiginoso.

Lo studioso impegnato a portare avanti nel suo campo la frontiera della scienza tra quello che si conosce e l'ignoto, in questa situazione di forte specializzazione di tutte le scienze, è costretto a restringere il campo d'indagine, rischiando di perdere un po' della visione generale dei progressi della scienza.

Questo non è sempre vero perché, per fare un esempio, nel campo dei sistemi non lineari, sono state scoperte leggi che valgono nella fisica, così come nella chimica e nella biologia ma anche nella medicina, nell'economia, nella psicologia e nelle scienze sociali, ecc.. Questo è dovuto al carattere di universalità di alcune leggi. Tuttavia resta il fatto che il ricercatore al giorno d'oggi trova moltissime difficoltà per restare al passo con il progresso scientifico.

A maggior ragione il problema investe il grande pubblico che si trova di fronte un enorme ostacolo in termini di comunicazione e di linguaggio.

Il linguaggio nella storia

Il linguaggio si è formato nella razza umana in epoca preistorica come strumento di comunicazione e come base del pensiero.

Nei tempi antichi, per quanto riguarda i fenomeni naturali, il linguaggio aveva un'importanza ancora maggiore di quanta ne abbia adesso.

Per esempio nell'antico Egitto si diceva che il mondo fosse prima stato scritto e poi creato.

Più avanti è stato Platone che ha evidenziato l'importanza del linguaggio di tipo matematico. Per gli antichi greci la vera essenza della conoscenza risiedeva nella filosofia, nel sistema del linguaggio grazie al quale poteva essere espressa e nella matematica che ai loro occhi era più importante dei fatti osservati, cioè ad esempio del moto dei pianeti.

Per noi la matematica è uno strumento per descrivere i fenomeni naturali. I greci invece le attribuivano un ruolo preminente.

Per fare un esempio, Tolomeo è stato accusato di aver barato, cioè di aver falsato dei dati osservati, per non entrare in contraddizione col modello del moto dei pianeti. Per uno scienziato di oggi questa sarebbe un'accusa gravissima.

Non così per i greci, per i quali era più probabile che fossero sbagliati i dati osservati piuttosto che il modello matematico. Dietro tutto questo c'era naturalmente anche un ideale estetico: l'universo doveva essere perfetto e poiché tra le figure geometriche il cerchio è quella che più si avvicina alla perfezione, le orbite dei pianeti dovevano essere circolari.

Il linguaggio matematico e la comunicazione

Ancor oggi il linguaggio matematico è il più adatto alla descrizione di molti fenomeni e delle leggi della fisica e ciò soddisfa le esigenze del ricercatore che però, dovendo comunicare i risultati delle sue ricerche al grande pubblico, non può usare lo stesso linguaggio, poco comprensibile ai più.

A questo si aggiunga che le principali scoperte del secolo scorso: la relatività, la meccanica quantistica, ecc. hanno creato la necessità di usare concetti matematici più complessi, come quello dello spazio non euclideo, dello spazio curvo, del principio di indeterminazione, di complementarità e così via, accentuando queste difficoltà.

I fenomeni fisici a livello atomico e sub atomico sono difficili da rendere in linguaggio semplice. Quindi da un lato la conoscenza di questi fenomeni è sempre più importante, dall'altro c'è una difficoltà crescente a comunicarli.

La rapidità dei cambiamenti

Il terzo aspetto che si voleva sottolineare riguarda la rapidità dei cambiamenti che caratterizza l'epoca moderna.

Stiamo assistendo ad una accelerazione impressionante di nuove scoperte e delle relative applicazioni e molte di queste investono un pubblico molto ampio.

Per banalizzare, non è infrequente acquistare un oggetto d'uso comune come un cellulare, una macchina fotografica, per non citare un computer e, visto il manuale allegato, costatare che occorrerebbe frequentare un corso per imparare ad usarlo. Ciò impone quindi a tutti una capacità di apprendimento mai conosciuta prima.

Il progresso tecnologico continuo comporta però anche cambiamenti profondi all'interno di strutture tradizionali come la famiglia, la fabbrica, le istituzioni pubbliche.

Tali cambiamenti possono causare fenomeni di disgregazione e di perdita di identità culturale se non si è in grado di comprenderli. E' pur vero che cambiamenti nella società ce ne sono stati molti, lungo il corso della storia umana, ma in passato essi riguardavano solo alcuni aspetti della vita ed investivano al massimo singole nazioni, non avevano un carattere globale.

Se pensiamo ad Atene dei tempi di Pericle o alla Firenze del Rinascimento possiamo convenire che il mondo risentisse assai poco dei loro cambiamenti e delle loro conquiste.

Se la peste distruggeva metà della popolazione europea, l'evento era certo gravissimo, ma il resto del mondo non ne risentiva. La stessa rivoluzione industriale ha interessato uno o due paesi, e si è affermata lentamente nel resto del mondo occidentale.

La condizione attuale è assai diversa e può dar luogo a sbocchi imprevedibili.

Per dimostrarlo il prof. Casati parte da lontano, considerando che la razza umana è all'ottocentesimo ciclo di vita, intendendo ogni ciclo di circa 65 anni e l'umanità ne ha trascorsi 720 nelle caverne e soltanto negli ultimi tre cicli l'uomo ha potuto disporre di una forma di energia diversa da quella animale o derivante da fenomeni naturali.

In particolare il ciclo attuale si può definire come un ciclo di rottura perché negli ultimi 40 anni ci siamo trovati di fronte ad una situazione del tutto inedita. Per la prima volta il ritmo del cambiamento è diventato più breve della durata della vita dell'uomo, addirittura più veloce del ritmo con cui si susseguono le generazioni. Questa è la novità.

Effetti della velocità dei cambiamenti

Il cambiamento che osserviamo oggi è eccezionale sotto due ulteriori profili, prima sconosciuti: la rapidità e la globalità.

Nessuna azienda al mondo oggi può permettersi di funzionare ignorando il computer o Internet. Eppure sono innovazioni recentissime se paragonate con i cicli storici che ci sono familiari.

"Nella mia vita ho visto cambiare il mondo". Questa frase tende ad essere letteralmente vera.

Ancora più importante è il cambiamento che intercorre tra una generazione e quella successiva.

I figli vivono ormai in un mondo diverso da quello dei padri. Anche in questo caso si può dire che l'argomento non è nuovo e ogni generazione si è lamentata del fatto che i figli siano diversi dai padri e talvolta più avanti. Tuttavia oggi c'è una base oggettiva, che rende gli effetti del cambiamento molto diversi dal passato.

Prima di tutto quello che noi sappiamo è molto diverso da quello che sanno i nostri figli. Cioè il sapere non si tramanda più di generazione in generazione.

Non solo i padri non possono più insegnare ai figli ma la stessa scuola è in ritardo e non riesce più a stare al passo con il progresso e a preparare i giovani con una professionalità adatta al mondo del lavoro, che si adegua molto più velocemente.

Le innovazioni si apprendono man mano che si affermano. La trasmissione del sapere non è più verticale ma orizzontale.

Nella società medievale i segreti del mestiere si tramandavano di padre in figlio. Oggi ciò è impensabile. Non solo, ma questo gap sarebbe molto più profondo se anche la generazione dei padri non imparasse almeno in parte quanto imparano i figli.

Una conseguenza del regime di continuo cambiamento a cui siamo sottoposti è che non si può dedicare una prima parte della vita ad imparare e la seconda ad usare quanto abbiamo appreso.

Per fare un esempio, un medico che si fosse ritirato dalla professione qualche anno fa, non conoscerebbe gli antibiotici, non saprebbe che cos'è il DNA, non potrebbe usare la risonanza magnetica, l'ecografia, la TAC, se non avesse continuato a studiare durante la sua vita professionale.

In elettronica fino a non molti anni fa si insegnavano le valvole, neanche i transistor. Tutto ciò è ormai un bagaglio che si può definire archeologico. Nei corsi di fisica di oggi si insegnano tecnologie che nella prima metà del secolo ventesimo non erano neanche immaginate dai ricercatori.

L'accessibilità al sapere

Il problema dell'accessibilità al sapere è diventato marginale perché c'è una grande varietà di canali di comunicazione e di pubblicazioni ormai alla portata di tutti.

La vera difficoltà sta nello scegliere, nel discriminare quello di cui val la pena informarsi da quello che possiamo trascurare. In proposito il ritardo e l'inadeguatezza del nostro sistema educativo sono drammatici.

Rischi ed etica della scienza

Di fronte all'urto del cambiamento continuo potremmo consolarci osservando che la persona umana, le sue caratteristiche, i suoi valori di fondo non cambiano e questo è in buona parte vero ma spesso queste affermazioni servono strumentalmente per cercare di sminuire il ruolo del progresso scientifico nella nostra società.

Dalle conseguenze che il progresso scientifico può introdurre nella società nascono molti problemi etici.

La società ha dovuto misurarsi seriamente con l'etica della scienza quando è stata usata la bomba atomica nella seconda guerra mondiale ed il problema è andato esasperandosi con lo sviluppo delle scienze biologiche e delle possibilità di intervenire sulle basi genetiche dell'essere umano.

Ma c'è uno dei tanti rami della scienza che silenziosamente sta progredendo verso risultati applicativi destinati ancora una volta a cambiare il volto della società e porre le basi di nuovi problemi etici. E' il settore delle nanotecnologie che solo nel 2007 ha attirato investimenti per 10 miliardi di dollari, metà dei quali da privati.

Le ricerche dei privati sono concentrate negli Stati Uniti, e in Asia, in Cina in particolare.

Gli economisti prevedono che nel prossimo futuro il mercato dei nano-oggetti varrà 1000 miliardi di dollari ed impegnerà due milioni di addetti.

Queste tecnologie hanno già prodotto molte innovazioni; nei prossimi 20 anni ci possiamo aspettare la convergenza tra nanotecnologie, biotecnologie, scienze politiche e scienze dell'informazione.

Ad esempio si potrà disporre di strumenti capaci di implementare alcune funzioni cerebrali e riparare danni al cervello. Questo porta alcuni vantaggi per l'umanità insieme ad alcuni rischi che non sono stati ancora ben valutati.

Ad esempio c'è un pericolo di tossicità nella tendenza delle nano-particelle ad agglutinarsi con possibile effetto sull'ambiente. La forte reattività delle nano-

polveri comporta rischi di esplosioni, infiammabilità e così via.

In più si sta studiando la capacità delle nano-particelle di penetrare attraverso le barriere biologiche umane, nella pelle in particolare, e diffondersi nel sangue e per quella via nei vari organi, con effetti che certamente non sarebbero positivi.

Di questi rischi si è coscienti e circa il 7% del budget della ricerca sulle nanotecnologie è impegnato in questi studi.

La seconda questione etica è quella che potremmo definire del "Grande fratello".

Tutto nasce dal grande progresso degli strumenti di identificazione che permettono la rintracciabilità. Quello che oggi è possibile su scala millimetrica attraverso strumenti di identificazione a radiofrequenza sarà molto migliorato con l'uso della miniaturizzazione. La quantità di informazioni immagazzinabile con questi strumenti è praticamente illimitata.

Quindi se da un lato è evidente l'utilità di questi strumenti dall'altro non si può nascondere il rischio che un loro uso distorto possa rendere fin troppo semplice l'invasione nella sfera del privato, per ogni tipo di scopo.

Le caratteristiche dell'uomo non cambiano?

Un'ultima questione etica riguarda la possibilità che si è aperta di migliorare l'essere umano.

Occorre prestare molta cautela oggi quando si definisce cosa è immutabile nell'uomo.

Oggi si possono migliorare sia le sue capacità fisiologiche attraverso impianti per vedere meglio, sentire meglio, ecc., sia le sue capacità cognitive attraverso l'assunzione di droghe o con l'inserimento di sofisticate interfacce uomo-macchina per aumentare per esempio la capacità della sua memoria.

Fino a che punto un essere umano può essere trasformato e rimanere essere umano? Sta attenuandosi la distinzione tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale ma su questa distinzione si fondano i nostri valori culturali e morali.

Qual è il limite per la ricerca del miglioramento dell'essere umano da malattie e imperfezioni?

In cosa consiste il carattere unico di ciascun essere umano?

La società è pronta ad accogliere queste innovazioni?

Può essere presto per porsi domande di questo tipo, tuttavia nei più recenti convegni scientifici questo è divenuto un tema centrale di dibattito.

Conclusioni

E' importante che i cittadini vengano informati del possibile impatto sulla società di quanto la ricerca scientifica sta producendo.

Altrettanto importante appare che si stabilisca un ponte, una collaborazione tra le scienze esatte e le scienze sociali.

Occorre in ogni caso evitare che vengano adottati provvedimenti autoritari per eliminare il rischio degli effetti negativi di queste ricerche, perché la storia dimostra che il progresso della scienza non è arrestabile.

Occorre non cedere al panico e partecipare al progresso nel segno di un nuovo umanesimo scientifico.

E' necessaria un'educazione scientifica per tutti in modo che ciascuno possa comprendere un'informazione scientifica allo stesso modo di come è in grado di leggere e scrivere.

E' preoccupante rilevare come gli studenti considerino l'educazione scientifica difficile e irrilevante.

E' invece essenziale capire che la scienza è una parte essenziale della nostra cultura come l'arte, la musica e la letteratura; in più ci rende liberi di orientare le nostre scelte in un mondo che è sempre più complesso da governare.

La conclusione del prof. Casati è molto simile alla tesi di padre Sorge: i segnali attorno a noi sembrano indicare che siamo in una fase di transizione tra due realtà molto diverse fra loro. Noi viviamo in una condizione di profonda crisi strutturale.

Di fronte alla complessità delle incognite il prof. Casati conclude chiedendosi se siamo in grado di governare questa transizione. Ai posteri.....



ROTARY CLUB CANTÙ

il programma dei prossimi appuntamenti del club

Martedì 24 giugno Ore 19,00 Carimate	Conviviale con i coniugi S. Messa in ricordo dei rotariani defunti alle ore 19,00 Dalle ore 20,00 conviviale del passaggio delle consegne per la Presidenza del Club da Enrico Mantellassi a Alessandro Ferrari.
Martedì 1 luglio Ore 19,30 Casa Hefti Capiago Intimiano Via Salvadera 2	"Serata d'estate a casa Hefti" I cari amici Snjezana e Riccardo Hefti ci accolgono nel loro giardino con un poco di buona musica. Chi vuole può preparare piatti da degustare insieme
Martedì 8 luglio Ore 19,15 Carimate	Consiglio Direttivo 2008-2009 segue aperitivo
Giovedì 10 luglio Ore 19,30 Lurate Caccivio Via Monterotondo	Serata in compagnia dei ragazzi che hanno effettuato il Trakking Camp Lariano. Ci ritroviamo alla sede dell'Ancora per una cena insieme
Martedì 15 luglio Ore 20,00 Carimate	"Un mondo da scoprire: le Isole Vergini" Storia, usi e costumi di un piccolo paradiso terrestre nei Caraibi raccontati dai responsabili del loro Ente del Turismo di Milano
Martedì 22 luglio Ore 12,30 Carimate	"I progetti del Club per l' anno 2008-2009" Presentazione del programma da parte del Presidente Ferrari e dei Presidenti di Commissione
Sabato 26 luglio Martedì 29 luglio	Opera: Il Nabucco alla ARENA DI VERONA - gita 5° riunione del mese annullata
Martedì 5 agosto Ore 12,30 Carimate	"Presenza Rotariana per accogliere eventuali ospiti"
Martedì 12 agosto Ore 12,30 Carimate	Presenza Rotariana per accogliere eventuali ospiti"
Martedì 19 agosto Ore 12,30 Carimate	Presenza Rotariana per accogliere eventuali ospiti"
Martedì 26 agosto Ore 12,30 Carimate	Presenza Rotariana per accogliere eventuali ospiti"